



Ascoltare, toccare, vedere, muoversi e camminare: sentire,

A BIOTHERM PROJECT FOR CULTURE

Annabella Coiro 26/11/02 19:16

Eliminato: , insomma

a cura di Associazione Viafarini, Gabi Scardi, Massimo Costa

Artists: Davide Bertocchi, Enrica Borghi, Paolo Canevari, Nada Cingolani, Emilio Fantin, Marzia Migliora, Raffaella Nappo, Alessandra Tesi, Grazia Toderi

inaugurazione aperta al pubblico: 23 gennaio 2003 ore 19.00

periodo mostra: Dal 24 gennaio al 9 febbraio 2003
orari. Aperta tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 21.00

sede: ART POINT – Superstudio Piu'
Via Tortona 27- Milano

In tutti i Sensi è un progetto Biotherm “for a better life”
Realizzato da Interzone – divisione eventi

Patrocinio: Comune di Milano

Information: www.intuttisensi.it

You look, you listen, you touch, you move, you walk, that is to say: you feel.

This is what happens these days when you encounter a work of art. Artists are not satisfied with offering a mere object of contemplation to the public. More often works of art rather tend to become sources of concrete experiences and emotional behaviours, of a subjective event destined to remain in the visitor's memory; to then become a potential agent of renovation of the psychological and affective itineraries through which the everyday existence unravels.

The introduction of technologies and the increasing dominance of the media brought about an acceleration in everyday life, thus changing our sensibilities, psychologic and perceptive attitudes and ways of relationship. The ongoing incessant proliferation of information causes our experiences to be fragmented and discontinuous, inducing us to concentrate on the present event and on any immediately possible event, rather than on past tradition or future utopia. Consistently with this trend, the notions of flow and of experience gain importance, while immediate, intuitive or sensory perception becomes fundamental to our orientation within scenarios overloaded with facts and images. More and more it becomes evident that any new notion depends on the interaction between our experience of the world and our mind's response to it. More and more we are aware that it makes no sense to separate the mind from sensation and body.

Art since ever participated in the cultural climate of its era by expressing or even anticipating trends, and nowadays, too, it picked up this orientation. Willing to confirm its relationship to the public it turned into live matter, into intervention aimed at stimulating a reaction, at acting on the visitor's perception of himself and the context.

It is therefore not rare to bump into works characterised by strong sensory qualities, works that, in the intent to stimulate a response, induce our perception to react, naturalising sensations, impressions, emotions and direct experiences. In other cases the artist assigns to visitors a new space within the work itself, inviting to interact with the environment, with the others around him, with the works that “function” as open mechanisms and turn out to be incomplete without an active presence.

With the exhibition IN EVERY SENSE we put on stage significant works by different artists for the very pleasure to do it. They are interventions that, even if strongly anchored to reality, do not renounce the mechanisms of seduction, works that rather stimulate than represent, that invite the spectator to bring himself into action by every time creating a new itinerary, by freely choosing the possibilities offered. As if they had their own autonomies, their own intrinsic organic unity, they offer themselves to individual fruition as objects of desire or express themselves through dialogue with other works and the surrounding space. They are works of great vitality, but they do not therefore raise their voices; they stimulate on an emotional level as they wish to go "straight to the heart". They might appear energising, or they might remind us of the importance to make a break; they can be passionate, thoughtful, warm-hearted, ironic, languid or dynamic, they can evoke the past or project us into the future.

In harmony with the idea to create a continuum of sensory experiences, space contiguity and sliding from one installation to the other function as energy multipliers. However, this also allows the visitor to invent always new itineraries, to initiate an intimate and personal relationship with the work of art, and thus to transform the visit into an individual experience that brings the capability of feeling to the forefront: feeling through the five traditional senses, as well as going further to intuition, to capturing also intensity, lightness and heaviness, time, well-being, curiosity, void, the unknown and nocturnal.

IN EVERY SENSE is an invitation to move with confidence between different places, different fields, different disciplines and to regain freedom and autonomy in relationships and in experiencing the real.

RETRO

In tutti i sensi

Ascoltare, toccare, vedere, muoversi e camminare: sentire

a cura di Gabi Scardi

In collaborazione con Associazione Viafarini e Massimo Costa

Un progetto Biotherm per la cultura

Realizzato da Interzone – divisione eventi

art point – Superstudio Piu'

Via Tortona 27 - Milano

24 Gennaio - 9 Febbraio 2003

h. 15.00 - 21.00

www.intuttisensi.it

IN TUTTI I SENSI è una mostra che invita tutti non solo come spettatori, ma come individui, ad approfittare della possibilità, che la nostra epoca ci offre, di muoverci con fiducia, disinvoltura e agilità tra un ambito e l'altro, tra una disciplina e l'altra, tra un luogo e l'altro, e a riconquistare libertà e autonomia nelle relazioni e nell'esperienza del reale. In questa mostra si entra, si cammina, ci si sdraia, ci si rilassa, s'immagina, ci si stupisce. Le opere procureranno sensazioni ludiche oppure di piacere, di morbidezza, di calma, di stabilità o d'instabilità operando, in molti casi, una riconciliazione tra contenuto e valore estetico.

Un enorme paracadute, opera di **Alessandra Tesi**, lascerà cadere dall'alto una regale pioggia d'oro: la materia, facendosi luce, esercita uno straordinario potere di fascinazione.

Una grande sfera, "Nucleo", di **Davide Bertocchi**, ci permetterà di scoprire profondità inaspettate e restituirà i suoni che vorremo emettere come se provenissero da lontananze assolute.

In un'installazione video di **Grazia Toderi**, dal titolo "Il cratere 8", il ribollire trattenuto che sale a tratti dal profondo della terra e anima un cratere diventa l'occasione per immergerci in un'atmosfera avvolgente, sospesa tra la terra e la luna e affrancata dalla forza di gravità.

Raffaella Nappo presenterà le magiche capigliature luminescenti, assolutamente high tech, di bellezze non più umane, prefigurando organismi che si esprimono attraverso segnali elettrici e appartengono a uno strano ecosistema, frutto di una coevoluzione dagli esiti ancora insondabili.

Paradossalmente più umano appare l'elegante levriero di **Nada Cingolani**, "Gorin" che nel video omonimo, languidamente adagiato su un divano, si concede una pausa in una sorta di pittoricissimo *tableau vivant*.

Nei video "Ortiche" di **Marzia Migliora** il piacere ha un ché di pungente; la sua Ofelia galleggia tra latte e ortiche e le immagini, oniriche, hanno un andamento circolare, ipnotico, legato al ritmo del respiro, del desiderio, espressione di un equilibrio precario.

Mentre l'elegante colonna tortile costruita da **Paolo Canevari** con materiali rozzi come le camere d'aria dei pneumatici ci avvicinerà all'idea barocca di sensorializzazione dello spazio.

Enrica Borghi propone un abito da sera degno di una fiaba. Solo avvicinandoci notiamo che è stato realizzato con un materiale di scarto tra i più diffusi, cioè con i fondi delle bottiglie di plastica dell'acqua minerale. Eppure la luce che si rifrange sull'abito ne fa un oggetto magico e luminoso. Così, tra ironia e poesia, si fanno così strada i temi dell'identità femminile e del vivere presente.

La stessa ironia, la stessa sensazione di spiazzamento produce l'opera di **Emilio Fantin**, che come un regista crea veri e propri microambienti tanto credibili in se stessi quanto "fuori luogo" nello spazio milanese. Al visitatore basterà concedersi qualche minuto su una delle sedie predisposte dall'artista per lasciarsi dietro le spalle la quotidianità e compiere, da solo o in compagnia, un'incursione in una dimensione diversa.

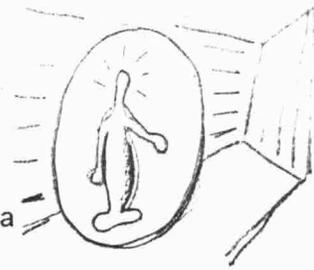
Biotherm crede nell'emozionalità come fulcro della relazione uomo/realtà.

Questa fonte d'ispirazione è la traccia comune al progetto culturale offerto alla città di Milano.



IN TUTTI I SENSI

Un progetto Biotherm per la cultura



Ascoltare, toccare, annusare, muoversi e camminare: sentire.

Oggi, in arte, osservare non basta più; l'opera tende a trasformarsi in materia viva e a diventare fonte di esperienza.

In questa tendenza convergono sia il fatto che, dopo la stagione concettuale, molti artisti hanno avvertito l'esigenza di uscire dall'autoreferenzialità in cui si trovavano e di recuperare il rapporto con il pubblico assegnandogli nuovo spazio all'interno stesso dell'opera; sia il fatto che la mediatizzazione e l'introduzione delle tecnologie hanno prodotto un'accelerazione della vita quotidiana e modificato sensibilità, attitudini psicologiche e percettive, modalità di relazione dell'uomo contemporaneo.

L'attuale incessante proliferare d'informazioni provoca infatti un'esperienza di frammentazione e di discontinuità, che induce a concentrarsi sull'evento presente e su quello immediatamente possibile più che sulla tradizione del passato e sull'utopia per il futuro.

Coerentemente con questa tendenza acquistano importanza le nozioni di flusso e di esperienza, e la percezione di tipo diretto, immediato, sensoriale diventa sempre più centrale per potersi orientare all'interno del sovraccarico di fatti e d'immagini.

Partecipando della temperie culturale della propria epoca, quando non addirittura anticipandola, anche l'arte ha fatto proprio questo orientamento. E' diventato quindi frequente imbattersi in opere caratterizzate da una forte qualità sensoriale, opere che, nell'intento di sollecitare una risposta, inducono una reazione percettiva rendendo cittadinanza alle sensazioni, alle impressioni, alle emozioni, all'esperienza diretta. Che "funzionano" come meccanismi aperti, che risultano incompiute senza la presenza attiva del visitatore: il quale si trova spesso ad interagire con le opere stesse, con l'ambiente, con gli altri intorno a sé.

Da questa constatazione nasce la mostra **IN TUTTI I SENSI**, che riunisce opere di alcuni tra i più importanti ed affermati artisti italiani delle ultime generazioni insieme ad altre di artisti emergenti.

Le opere si troveranno a convivere e a dialogare all'interno dello stesso spazio, producendo un effetto immersivo che riporta in primo piano la capacità di sentire.

La mostra si propone dunque come un percorso di installazioni che non rinunciano ai meccanismi della seduzione, ma non per questo alzano la voce: opere che sollecitano emozionalmente perché desiderano andare "dritte al cuore".

Permeato da un'atmosfera di vitalità e di positività, pur fortemente ancorato alla realtà, l'evento si vuole trasformare in un'esperienza individuale in cui il rapporto del visitatore con l'arte possa diventare intimo e soggettivo. Vuole offrire più sollecitazioni che rappresentazioni, e lo spettatore potrà mettersi in gioco creando un percorso nuovo ogni volta, scegliendo liberamente tra le possibilità offertegli.

La contiguità spaziale e lo slittamento tra opere diverse, corrispondendo all'idea di un continuum di esperienze e di un'integrazione dei sensi, costituiranno già di per sé un elemento significante e caratterizzante e fungeranno da moltiplicatore di energia.

IN TUTTI I SENSI è una mostra che invita tutti non solo come spettatori, ma come individui, ad approfittare della possibilità, che la nostra epoca ci offre, di muoverci con fiducia, disinvoltura e agilità tra un ambito e l'altro, tra una disciplina e l'altra, tra un luogo e l'altro, e a riconquistare libertà e autonomia nelle relazioni e nell'esperienza del reale. In questa mostra si entra, si cammina, ci si sdraia, ci si rilassa, s'immagina, ci si stupisce. Le opere procureranno sensazioni ludiche oppure di piacere, di morbidezza, di calma, di stabilità o d'instabilità operando, in molti casi, una riconciliazione tra contenuto e valore estetico.